



Striscia di Gaza, 9 ottobre 2023. I danni a seguito di un attacco aereo israeliano sulla moschea di Soussi, a Gaza City - © Mahmud HAMS /AFP

QUADRO DELL'EMERGENZA

Striscia di Gaza e Cisgiordania

- ❖ Catastrofico l'impatto delle ostilità, con **continue uccisioni e sfollamento di civili** dall'inizio delle violenze del 7 ottobre 2023, **riprese il 18 marzo dopo cessate il fuoco** del 20 gennaio
- ❖ Costante deterioramento della crisi dalla chiusura del valico e le **operazioni militari a Rafah**, il 7 maggio 2024, **l'assedio del nord di Gaza** dal 6 ottobre e gli **ordini di evacuazione** sul 70% di Gaza
- ❖ Dal 2 marzo **blocco totale degli aiuti** a Gaza, con oltre 1 milione di bambini privati di aiuti salvavita, con conseguenze terribili
- ❖ Drammatico il numero di **vittime civili per le violenze** nella Striscia di Gaza: circa la metà sono donne e bambini
- ❖ Catastrofica la situazione a Gaza: 2,1 milioni le **persone in bisogno d'assistenza umanitaria**, quasi la metà sono bambini
- ❖ Oltre 1,9 milioni gli **sfollati a Gaza**, il 90% della popolazione, di cui circa la metà bambini: tra questi, 17.000 **separati dai genitori**
- ❖ Servizi essenziali privati di elettricità e carburante: dall'11 ottobre 2023 messa **fuori uso la centrale elettrica** di Gaza, dal 9 ottobre **tagliate le forniture idriche**, a marzo 2025 tagliata l'elettricità all'unico **impianto di desalinizzazione** funzionante
- ❖ Servizi medico-sanitari direttamente colpiti da attacchi militari, circa **1/3 degli ospedali fuori servizio** o ostacolati nell'assistenza
- ❖ Rilevato il **virus della polio** nelle fognature di Gaza, dopo 25 anni dalla sua eradicazione nello Stato di Palestina
- ❖ Alto **rischio carestia** nella Striscia di Gaza, 60.000 i bambini bisognosi di terapie salvavita contro la **Malnutrizione Acuta**
- ❖ Tutte le **strutture educative chiuse** nella Striscia di Gaza: il 95,5% risulta danneggiato o distrutto
- ❖ Pesanti ricadute sulla **salute mentale dei bambini**: 1 milione, quasi tutti i bambini Gaza, bisognosi di supporto psicosociale
- ❖ Oltre 1,2 milioni le persone a rischio per le **violenze in Cisgiordania**, di cui oltre 476.000 sono bambini
- ❖ **Appello d'Emergenza UNICEF** per il 2025 per l'assistenza a 2,1 milioni di persone tra cui 933.250 bambini: oltre 716,5 milioni di dollari necessari per gli interventi a Gaza e in Cisgiordania.

L'EMERGENZA IN NUMERI

Dati dal 7 ottobre 2023 al 7 maggio – UNICEF/OCHA al 8/5/2025

- > **52.653 i palestinesi uccisi**, circa il 50% donne e bambini: **15.613 i minori uccisi** secondo i dati al 22/3
- > **1.200 israeliani uccisi**, inclusi almeno 39 bambini
- > **118.897 i palestinesi feriti**, tra cui **34.173 bambini**, secondo dati riportati al 10/4/2025
- > **250 gli israeliani presi in ostaggio a Gaza**. Almeno **34 i bambini rilasciati**
- > **418 gli operatori umanitari uccisi**, di cui 295 ONU, **1.400 gli operatori sanitari uccisi in servizio**
- > **969 i palestinesi uccisi in Cisgiordania** - di cui **197 minori** - e **8.393 feriti**, tra cui almeno **1.440 bambini**
- > **3,3 milioni i palestinesi in bisogno di aiuto**: **2,1 milioni a Gaza** e **1,2 in Cisgiordania**, tra cui circa **1,7 milioni di bambini**

INTERVENTI E RISULTATI UNICEF

1° gennaio - 31 marzo 2025

Acqua e Igiene

1.900.000

Persone raggiunte con acqua sicura su base settimanale, inclusi 600.000 di bambini

Sanità e Nutrizione

51.278

Persone raggiunte con forniture mediche, 45.218 bambini con biscotti ad alto contenuto energetico

Protezione dell'infanzia

81.474

Bambini assistiti per la protezione dell'infanzia e con supporto psicosociale

Istruzione

105.324

Bambini raggiunti con aiuti e materiali didattici individuali per l'apprendimento

Protezione Sociale

366.947

Persone raggiunte con sussidi d'emergenza in denaro per l'acquisto di beni essenziali

Dopo 18 mesi di violenze, seguite al brutale attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, il **cessate il fuoco** del 20 gennaio aveva portato un qualche sollievo per i bambini e le famiglie di Gaza. Ora **nuovamente vittime degli attacchi** improvvisamente ripresi il 18 marzo: **oltre 1.000 i bambini uccisi o feriti in soli 7 giorni** dopo la [rottura del cessate il fuoco](#), con atti di guerra a Gaza che mostrano un **totale disprezzo per la vita umana**.

Dal 2 marzo, il **blocco totale degli aiuti** sta privando di [cure e servizi salvavita](#) oltre 1 milione di bambini, nuovamente vittime di **bombardamenti incessanti**. Ogni giorno che passa, il blocco degli aiuti causa rischi crescenti di fame, malattie e morte: **niente può giustificare tutto questo**.

La ripresa di intensi bombardamenti e delle operazioni di terra aggrava un bilancio del conflitto già drammatico, con **decine di migliaia di palestinesi uccisi o feriti, di cui circa la metà bambini e donne**. Per gli attacchi indiscriminati sui civili, oltre **15.600 bambini sono stati uccisi e 34.100 feriti, quasi 1 milione sfollati, 17.000 separati dai genitori**.

Su 2,1 milioni di abitanti, il **90% della popolazione risulta sfollata: 1,9 milioni di persone, di cui la metà bambini**. Nel nord, catastrofica la situazione di 400.000 persone sotto assedio dal 6 ottobre sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, ed ora nuovamente sotto attacco. Sino al cessate il fuoco, nel sud almeno 730.000 sfollati sono rimasti confinati nell'area di Al-Mawasi, un territorio privo di servizi di soli 48 km², il 3% di Gaza, che aveva una popolazione di 9.000 abitanti. Con il **cessate il fuoco**, oltre **581.900 sfollati sono tornati** nelle aree d'origine, ora **di nuovo sotto attacco**, e da dove **428.965 sono stati nuovamente sfollati**. Aree dove il collasso dei servizi essenziali, la distruzione di case, strutture sanitarie e scolastiche aveva prodotto bisogni umanitari già di livello [inimmaginabile](#).

Sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, bombardamenti israeliani dal cielo, da terra e dal mare sono **continuati incessantemente**, in palese e sistematica violazione del diritto internazionale umanitario. **Incursioni di terra e violenti combattimenti** sono continuati in diverse aree della Striscia, con uccisioni di massa tra i civili e distruzione di case e infrastrutture essenziali. Una situazione che aveva già reso **Gaza un cimitero per bambini e famiglie**, un vero e proprio [inferno sulla Terra](#), che con la **ripresa degli attacchi del 18 marzo drammaticamente si ripropone**. Sino al cessate il fuoco, l'**assedio nel nord** aveva causato gravi interruzioni nelle comunicazioni, e negli aiuti essenziali alla popolazione, ora nuovamente intrappolati. Con il 70% della Striscia di Gaza designata da Israele come **zona militarizzata o sotto ordine evacuazione**, si perpetra nuovamente lo sfollamento di civili già sfollati, esponendoli a traumi e rischi costanti: ordini imposti anche ad ospedali con neonati prematuri e bambini in terapia intensiva, condannandoli alla morte, o a sofferenze inimmaginabili. Il 26 ottobre, l'ONU ha condannato gli **attacchi agli ospedali**, la detenzione degli operatori sanitari, la distruzione dei rifugi e l'impedimento dei soccorsi, con centinaia di morti e decine di migliaia di sfollati. L'UNICEF aveva accolto con favore l'**accordo di cessate il fuoco**, che aveva permesso un aumento significativo degli aiuti umanitari e l'inizio delle riparazioni di infrastrutture essenziali: dinanzi al nuovo precipitare della situazione, **esortiamo le autorità israeliane a rimuovere il blocco degli aiuti e garantire i bisogni essenziali della popolazione**, come previsto dal diritto internazionale umanitario, e **tutte le parti a ripristinare immediatamente il cessate il fuoco**.

Nelle condizioni attuali, più di **2 milioni di palestinesi sono senza il necessario per la sopravvivenza**, privati di riparo e protezione, cibo, acqua e servizi igienici, assistenza sanitaria e istruzione, e dell'elettricità e carburante indispensabili per i servizi essenziali. Una situazione disastrosa, che [la decisione del Parlamento israeliano di vietare all'UNRWA di operare](#) rischia di aggravare drammaticamente. Sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, l'accesso umanitario è stato gravemente limitato, con la sospensione dell'ingresso di camion commerciali causa di una grave carenza di forniture di beni e servizi primari nei mercati locali. Il nuovo **blocco totale degli aiuti** dal 2 marzo, e la ripresa degli attacchi dal 18 marzo ripetono nuovamente quelle violenze e impedimenti che hanno a lungo **minato gli sforzi umanitari**, con convogli ONU fermati ai posti di blocco israeliani e impossibilitati nelle operazioni di aiuto. L'UNICEF e i partner di intervento sono stati ripetutamente **ostacolati nelle operazioni** da una situazione disastrosa, da restrizioni e da attacchi diretti anche contro il personale umanitario: dal 7 ottobre, almeno 418 gli **operatori umanitari uccisi, tra cui 295 dell'ONU**, il numero più alto registrato in un singolo conflitto.

Drammatico il numero delle vittime nella Striscia di Gaza: la metà donne e bambini

Dalle violenze del 7 ottobre 2023, gravi violazioni contro i bambini sono state commesse su larga scala in Israele e nello Stato di Palestina, tra cui **l'uccisione e il ferimento di minori, rapimenti e violazioni diffuse**. Alla brutale uccisione di civili inermi israeliani, al rapimento di centinaia di persone, tra cui bambini, e allo sfollamento di altre migliaia per ragioni di sicurezza, è seguita l'uccisione di un numero ancora maggiore di civili a Gaza, con molti dei feriti che necessiteranno cure e riabilitazione per tutta la vita, per gravi lesioni, amputazioni, danni al midollo spinale, danni cerebrali e gravi ustioni. Personale medico ONU già ad inizio 2024 riportava più di 1.000 bambini costretti all'amputazione di uno o più arti, con migliaia che hanno acquisito disabilità a causa di lesioni e traumi, tra cui perdita dell'udito ed incapacità di parlare.

Stato di Palestina

La Crisi in Numeri

8 maggio 2025

Appello d'Emergenza UNICEF per il 2025

IN BISOGNO DI ASSISTENZA

3,3 milioni

PERSONE

2,9 milioni di persone in bisogno d'assistenza medica

3,1 milioni di persone bisognose d'accesso ad acqua e servizi igienici

821.900 bambini in bisogno di supporto per l'istruzione

1,7 milioni

BAMBINI

1,2 milioni di bambini e donne in bisogno di supporto nutrizionale

1,8 milioni di bambini e adulti che li hanno in cura bisognosi di servizi di protezione

Popolazione da raggiungere

2,1 milioni

PERSONE

893.300 bambini e donne con assistenza medica

2,1 milioni persone con acqua potabile e per l'igiene

290.000 bambini con materiali per l'istruzione

550.000 persone con sistemi di riscontro sui bisogni essenziali

933.250

BAMBINI

694.600 bambini con prodotti nutrizionali e vitamina A

858.000 bambini e adulti per la protezione dell'infanzia

765.000 persone con sussidi d'emergenza in denaro

FONDI NECESSARI: 716,5 MILIONI DI DOLLARI

In base agli ultimi dati rilasciati dal Ministero della Sanità palestinese, **donne e bambini costituiscono circa la metà delle vittime identificate**. Alla data del 7 maggio, il Ministero della Sanità riporta 52.653 palestinesi uccisi e 118.897 feriti. Secondo gli ultimi dati disaggregati, al 22 marzo i bambini uccisi risultano 15.613, con 34.173 feriti alla data del 10 aprile. Alle vittime, alla data del 29 dicembre 2024 si aggiungevano più 11.200 palestinesi dispersi, tra cui un numero imprecisato di bambini, morti sotto le macerie degli edifici distrutti, con i soccorsi ostacolati da attacchi aerei ed ostruzioni militari, dalla penuria di carburante, veicoli, attrezzature e possibilità di comunicazione. Il numero di morti tra i bambini dopo il 7 ottobre 2023 ha superato di gran lunga il totale di 1.653 decessi delle precedenti crisi, tra il 2005 e il 2022.

In base ai dati delle fonti israeliane, sono più di 1.200 gli israeliani e i cittadini stranieri uccisi in Israele, la grande maggioranza il 7 ottobre, inclusi almeno 37 bambini tra le vittime indettificate, cui si aggiungono i [2 bambini](#) che ad inizio 2025 risultavano ancora in ostaggio. Circa 250 le persone rapite, di cui circa 59 restano in ostaggio. Tra le persone rilasciate durante la pausa umanitaria del 24-30 novembre 2023, 34 bambini, ricongiunti sani e salvi alle loro famiglie, con informazioni molto limitate sui bambini ancora in ostaggio.

Impatto catastrofico delle ostilità a Gaza sui servizi essenziali per bambini e famiglie

Attacchi devastanti contro rifugi per sfollati, centri sanitari e scuole sono continuati senza sosta sino al cessate il fuoco del 20 gennaio, e drammaticamente **ripresi il 18 marzo**, con ricadute drammatiche per bambine e famiglie ridotte in condizioni di grave indigenza e in costante pericolo di vita. Dal 2 marzo, il **blocco totale degli aiuti e la chiusura dei valichi** ha interrotto l'invio di forniture essenziali per l'assistenza umanitaria sul campo. Dall'11 ottobre 2023, **la centrale elettrica è fuori uso**, con **ricadute su tutti i servizi essenziali** per la popolazione civile.

Sanità> 1/3 degli **ospedali sono fuori uso** e il 61% solo **parzialmente funzionanti**, **ridotti a zone di guerra** sotto assedio: migliaia di bambini e bambine malati, affamati, feriti o separati dalle loro famiglie sono morti o hanno riportato danni permanenti, sia fisici che per la loro salute mentale, esposti a pericolose malattie infettive.

Alla data del 7 maggio, solo 22 su 36 ospedali di Gaza risultano operativi, e solo parzialmente. Su 8 ospedali da campo, 4 sono solo in parte funzionanti, mentre appena il 48% dei centri sanitari risulta operativo, 75 su 156. Fino a 12.500 pazienti necessitano di evacuazione medica all'estero, tra cui circa 4.500 bambini. Tra il 24 e il 25 febbraio, il freddo intenso ha causato la morte di 6 neonati per ipotermia.

Con il rilevamento a fine giugno del **virus della polio** nelle condotte fognarie, malattia eradicata da oltre 25 anni, il 16 luglio è stata dichiarata a Gaza l'**Emergenza sanitaria pubblica di rilevanza internazionale** (PHEIC), che si aggiunge ai rischi causati da violenze e malattie per le privazioni imposte. A causa del **blocco totale degli aiuti**, inclusi medicinali e vaccini, non è stato possibile attuare il 4° ciclo previsto dalla campagna di vaccinazione d'emergenza antipolio, mettendo a repentaglio i progressi compiuti verso l'interruzione dell'epidemia di polio a Gaza.

In tutta la Striscia di Gaza, **strutture e personale sanitario sono rimaste sotto** attacco, con 1.400 operatori sanitari uccisi sul campo. Alla data del 31/3, almeno 670 risultano gli attacchi al sistema sanitario, con almeno 122 strutture danneggiate, inclusi 34 ospedali, e 170 ambulanze colpite.

Nutrizione> Dal 18 marzo, a causa di nuovi **ordini di sfollamento e bombardamenti** 66 centri nutrizionali sono stati costretti a interrompere i servizi, con i dati disponibili che riportano un aggravamento della malnutrizione infantile: dall'inizio dell'anno, più di 9.000 bambini sono stati ricoverati per la terapia della malnutrizione acuta, che ne mette a rischio la vita stessa. A causa del **blocco degli aiuti**, imposto dal 2 marzo, i panifici stanno chiudendo e le scorte nutrizionali risultano in esaurimento, aiuti che rappresentano l'unica ancora di salvezza. Già ad inizio anno, il 92% dei bambini sotto i 2 anni e delle donne in gravidanza e allattamento non poteva soddisfare il proprio **fabbisogno nutrizionale**, 290.000 bambini sotto i 5 anni e 150.000 donne incinte e allattamento necessitavano **supporto alimentare** e integratori di micronutrienti, 16.000 donne incinte e allattamento si prevedeva fossero in bisogno di cure per la **Malnutrizione Acuta**.

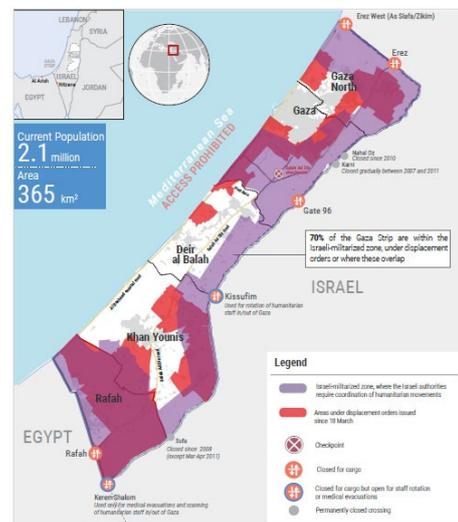
Per le drammatiche condizioni di vita, l'**ultima indagine nutrizionale IPC** (*Integrated Food Security Phase Classification*) pubblicata il 17 ottobre ha rilevato un **alto pericolo di carestia in tutta la Striscia di Gaza**: oltre **60.000 bambini sono a rischio Malnutrizione Acuta**, di cui **12.000 nella forma Grave** ed in immediato bisogno di cure salvavita, il 20% del totale, 1 bambino su 5. Dati che rilevano un peggioramento rispetto ai 50.000 bambini a rischio rilevati dalla **precedente analisi** rilasciata il 25 giugno.

Secondo i dati a disposizione, il **91% della popolazione è a rischio** per alti livelli di insicurezza alimentare, di cui 876.000 su livelli d'emergenza e 345.000 su livelli catastrofici. Sul piano nutrizionale, il **92% dei bambini sotto i 2 anni e delle madri** è privo dei nutrienti essenziali, **290.000 bambini sotto i 5 anni e 150.000 donne** incinte o che allattano necessitano supporto alimentare e integratori di micronutrienti. Nel complesso, **1,95 milioni di persone** risultano affette da alti livelli di insicurezza alimentare acuta: il tutto dovuto alla prolungata privazione di cibo, acqua e aiuti essenziali, compresi alimenti e integratori nutrizionali per i bambini piccoli. In queste condizioni, **tutti i 335.000 bambini sotto i 5 anni sono a rischio malnutrizione**.

La prima **indagine IPC del 2024**, rilasciata il 18/3, riportava come l'intera popolazione della Striscia di Gaza - circa 2,1 milioni di persone - affrontasse alti livelli di **insicurezza alimentare acuta**, di cui la metà - circa 1,1 milioni di persone - fosse su **Livelli catastrofici**. Sin dal 22 dicembre 2023, la **prima indagine nutrizionale IPC** ha lanciato l'allarme su un pericolo elevatissimo di carestia nella Striscia di Gaza, con tutti i 335.000 bambini sotto i 5 anni soggetti al rischio di grave malnutrizione e 10.000 in pericolo di vita per **Malnutrizione Acuta Grave**.

Acqua e Igiene> Secondo gli ultimi dati disponibili, l'89% delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie risultano danneggiate o distrutte, il 90% delle famiglie soffre di insicurezza idrica, l'accesso all'acqua potabile per **1 milione di persone, tra cui 400.000 bambini**, è sceso da 16 litri a persona al giorno a soli 6.

Dal 9 ottobre 2023, la **fornitura e produzione d'acqua risulta ridotta ad 1/3**, con 2,1 milioni



Gaza, 8 ottobre 2023. Bambini in cerca di protezione nella scuola Al-Shati ad Al-Nasr adibita a rifugio per sfollati. ©Mahmoud Ajjour

di persone, di cui circa la metà bambini, con disponibilità estremamente ridotte. Dopo la rottura il 18 marzo del cessate il fuoco del 20 gennaio, nel nord le famiglie dipendono interamente dal trasporto dell'acqua. L'interruzione di corrente all'impianto di desalinizzazione del sud di Gaza ha **ridotto la produzione d'acqua dell'85%**, mentre non è possibile accedere per le riparazioni alla principale conduttura idrica danneggiata.

Dopo il cessate il fuoco, l'aumento delle forniture idriche aveva reso possibile ripristinare il livello minimo del 15 litri, fino alle **nuove restrizioni** del 2 marzo e al taglio delle forniture elettriche all'impianto di desalinizzazione dell'acqua sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, l'unica struttura che aveva ricevuto elettricità dal novembre 2024. Allo stato attuale, il 65 % delle persone a Gaza riceve **meno di 6 litri al giorno**, lo standard minimo d'emergenza per bere e cucinare, il 35 % **meno di 15 litri al giorno**, lo standard minimo d'emergenza per bere, cucinare e per l'igiene di base. Da restrizioni e danneggiamenti risultano gravemente **colpiti i servizi igienico-sanitari**, con gli impianti di trattamento delle acque reflue fuori servizio per carenza di carburante e i danni subiti, con ricadute per la salute pubblica: il 78% della popolazione è a rischio di **rischio malattie infettive** legate all'igiene.

I pericoli sono particolarmente alti nei rifugi sovraffollati, dove la scarsità d'acqua e l'accesso limitato a prodotti e servizi igienici espongono soprattutto le ragazze adolescenti a malattie, infezioni e stress mentale, soprattutto durante le mestruazioni: i dati disponibili riportano 540.000 donne e ragazze adolescenti in età riproduttiva bisognose di prodotti per l'igiene mestruale, accesso ad acqua pulita, servizi igienici e riservatezza per la dignità personale. Con il **crollo dei servizi idrici e igienico-sanitari** e di trattamento delle acque reflue, a fine giugno il **virus della polio** è stato rilevato nelle condotte fognarie della Striscia di Gaza, malattia che risultava eradicata da oltre 25 anni.

Protezione dell'Infanzia > Pesanti le **ricadute sulla salute mentale di bambini e famiglie**, con conseguenze potenzialmente permanenti, per l'esposizione ad eventi altamente traumatici, con le violenze e lo sconvolgimento della loro vita che possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Prima dell'ultima crisi dell'ottobre 2023, nella Striscia di Gaza più di 543.000 bambini risultavano bisognosi di **supporto psicosociale e per la salute mentale**, in conseguenza di almeno 6 cicli di conflitti susseguiti dal 2008: per l'ultima crisi, l'UNICEF stima che tutti i bambini ne abbiano ora bisogno, **più di 1 milione**.

Con il 70% della Striscia di Gaza designata da Israele come **zona militarizzata o sotto ordine evacuazione**, serie ripercussioni gravano su una popolazione già stremata e costretta a spostamenti continui, con pesanti conseguenze anche in termini di protezione dell'infanzia e separazione familiare: in base agli ultimi dati disponibili, risultano almeno **17.000 i bambini rimasti soli**, separati da genitori durante le violenze e gli sfollamenti forzati. Con il ritorno degli sfollati alle terre d'origine, e i movimenti per la ripresa delle ostilità, ai pericoli di separazione si aggiungono quelli per un territorio densamente disseminato di ordigni inesplosi.

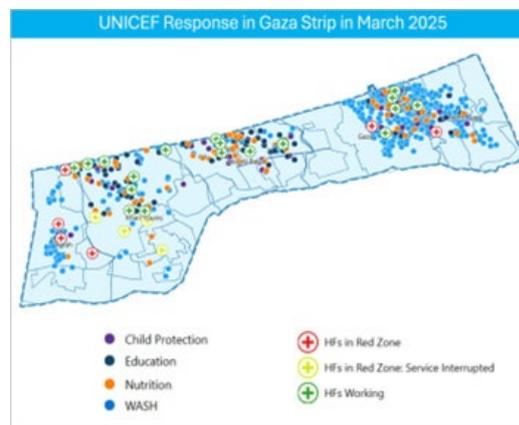
Istruzione > Attacchi devastanti contro scuole adibite a rifugi per sfollati sono **continuati senza sosta** sino al cessate il fuoco del 20 gennaio: più di 658.700 i bambini **privati del diritto all'istruzione**, con tutte le scuole costrette a chiudere dopo il 7 ottobre 2023 e attacchi diventati inimmaginabili per la loro frequenza. Attacchi ripresi il 18 marzo dopo la rottura del cessate il fuoco del 20 gennaio: 375 gli **Spazi temporanei per l'apprendimento** (TLSs) costretti a sospendere le attività, 22 quelli colpiti con 29 scuole da ordini di sfollamento emessi dalle autorità israeliane, impedendo l'accesso a più di 20.000 bambini e 700 insegnanti. Tra il 18 e il 31 marzo, almeno 3 scuole sono state colpite da attacchi aerei diretti.

In base agli ultimi dati, il 95,5% delle scuole di Gaza risultano parzialmente o completamente distrutte, almeno l'88,5% degli edifici scolastici - 499 su 564 - necessita di una ricostruzione completa o di una riabilitazione sostanziale. Alla data del 29 aprile, il **Ministero dell'Istruzione dello Stato di Palestina** riportava 13.677 scolari e 663 tra insegnanti e personale educativo uccisi, almeno 21.897 bambini e 2.825 maestri feriti, a partire dal 7 ottobre 2023.

Protezione Sociale > A causa delle ostilità, il tessuto socioeconomico di Gaza è stato sconvolto, con i sistemi nazionali di protezione sociale sull'orlo del collasso, con una povertà quasi universale prevalente in tutta la Striscia di Gaza. Su 436.000 unità abitative, 160.000 risultano distrutte e 276.000 danneggiate, il 92% del totale, con 1,875 milioni di persone in bisogno di ripari d'emergenza e aiuti di prima necessità. Di queste, 450.000 si trovano in aree a rischio alluvioni, - e 945.000 necessitano di supporto per l'inverno. Con **l'assistenza in beni materiali** fortemente limitata da restrizioni d'accesso, violenze e condizioni di insicurezza, ostacolo anche ad un'adeguata circolazione di denaro contante, la fornitura di **sussidi d'emergenza in denaro** sostenuta dall'UNICEF è volta a garantire una redistribuzione efficace, tempestiva ed equa dei beni per le famiglie più vulnerabili.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini nella Striscia di Gaza

- ❖ Chiediamo alle parti in conflitto di **cessare il fuoco, rilasciare gli ostaggi, porre fine agli attacchi contro i bambini e alla violazione dei loro diritti**. Dal 7 ottobre 2023 sono state segnalate oltre 49.700 vittime tra i bambini - oltre 15.600 uccisi e 34.100 feriti - con i numeri effettivi che potrebbero essere più alti.
- ❖ Chiediamo a tutti i **paesi e soggetti che hanno influenza sulle parti in conflitto di esercitarla** per il ripristino del cessate il fuoco, e per una soluzione politica giusta e duratura.
- ❖ Chiediamo la **fine delle gravi violazioni sull'infanzia**: l'uccisione e il ferimento di bambini, gli attacchi a scuole e ospedali, la negazione dell'accesso umanitario e gli attacchi agli operatori umanitari sono gravi violazioni contro i bambini e devono cessare immediatamente.
- ❖ Tutte le parti devono **rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto internazionale umanitario**, compresa la protezione dei civili e delle infrastrutture su cui fanno affidamento, la fornitura di aiuti e la protezione degli operatori umanitari. Tutte le parti sono legalmente vincolate ad aderire ai principi di discriminazione, proporzionalità, necessità e umanità.
- ❖ Gli **aiuti umanitari devono poter riprendere e rientrare a Gaza** su larga scala. I servizi essenziali devono essere ripristinati, supportati e mantenuti. I mercati devono essere rinvigoriti e le forniture commerciali devono poter entrare a Gaza. Anche il settore bancario deve essere ristabilito.
- ❖ Fino a che il sistema sanitario di Gaza non sarà in grado di gestire tutte le esigenze, chiediamo **evacuazioni mediche rapide e su larga**



Nella mappa sono visualizzate solo le attività dotate di GPS. HF= Strutture sanitarie. Zona rossa= Aree designate come zone di combattimento dalle forze israeliane

scala, con la garanzia che tutti i pazienti evacuati e i loro assistenti possano tornare a Gaza. **L'elettricità deve essere ripristinata** per garantire che i bambini possano accedere all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari, essenziali per la loro salute e sopravvivenza.

- ❖ **Il personale e le strutture ONU devono essere protetti in ogni momento.** La popolazione si affida all'ONU per l'assistenza salvavita: l'ONU è l'ancora di salvezza nella tragedia e devastazione in atto, limitarne l'azione significa attaccare ulteriormente coloro che vi dipendono per la sopravvivenza.

LE VIOLENZE IN CISGIORDANIA. QUADRO DELL'EMERGENZA

Sempre più tesa la situazione in Cisgiordania, dove l'intera popolazione di **1,2 milioni di persone è vittima di violenze** diffuse e atti ostili ripetuti, tra cui oltre **476.000 bambini**. In costante aumento gli scontri, i morti e i feriti tra civili e bambini palestinesi, con un numero sempre più alto di famiglie sfollate. Dal 7 ottobre 2023, nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa, i bambini continuano a vivere livelli di violenza crescenti e di insicurezza diffusa: nei 16 mesi successivi al 7 ottobre, si è registrato un **aumento del 200% del numero di bambini uccisi** in violenze legate al conflitto rispetto al periodo precedente. Già il 2023 era risultato il più letale di sempre, con più del doppio del numero di bambini uccisi in tutto il 2022 e livelli di violenza senza precedenti.

Operazioni militari, attacchi aerei e violenze da parte dei coloni israeliani continuano a causare grave danneggiamento di abitazioni e infrastrutture pubbliche, di sfratti o demolizioni di case palestinesi, con sfollamento di famiglie e bambini e pesanti ricadute in termini psicosociali, di accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria e ai servizi essenziali e di restrizioni di movimento. Il 21 gennaio, le forze israeliane hanno lanciato un'operazione su larga scala denominata **Muro di ferro** - inizialmente nel campo profughi di Jenin, estesa poi ad altri campi profughi e città dei governatorati di Jenin, Tulkarem e Tubas - caratterizzata da un uso massiccio di attacchi aerei, armi e tattiche militari. Alto il conseguente sfollamento di popolazione, la demolizione di strade, abitazioni e infrastrutture essenziali, con interruzione delle forniture di acqua ed elettricità e dell'istruzione in quasi 100 scuole, a discapito di 12.000 bambini.

Secondo i dati aggiornati al 5 maggio, 969 palestinesi sono stati **uccisi da esercito o coloni israeliani** a partire dal 7 ottobre 2023, tra cui 197 minori, almeno 8.393 sono stati feriti, inclusi almeno 1.440 bambini. Dopo il 7 ottobre 2023, almeno 7.399 palestinesi, tra cui 3.220 bambini, sono stati **sfollati in tutta la Cisgiordania**, compresa Gerusalemme Est, a causa della demolizione delle loro case o per attacchi a comunità pastorali o beduine. La maggior parte delle persone sono state sfollate principalmente nell'Area C e a Gerusalemme Est, a causa della violenza dei coloni e della distruzione di abitazioni durante le operazioni delle forze militari. Dall'ottobre 2023, gli **attacchi di coloni israeliani** contro i palestinesi in Cisgiordania sono stati almeno 2.123 secondo i dati aggiornati al 31/3/2025, con quasi la metà accompagnati o supportati attivamente dall'esercito israeliano. Alla data del 25 marzo, 770 risultano gli **attacchi al sistema sanitario**, con almeno 62 strutture, 22 cliniche mobili e 500 ambulanze colpite; almeno 2.193 le **infrastrutture demolite** al 31/12, tra abitazioni, servizi idrici e igienico-sanitari.

Richieste UNICEF per la risposta umanitaria e l'assistenza ai bambini in Cisgiordania, Gerusalemme Est inclusa

- ❖ Chiediamo a tutte le parti di **porre fine al crescendo di violenze** in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, in particolare nel nord della Cisgiordania, per l'impatto devastante sui bambini e sulle loro famiglie, incluso sul diritto alla vita stessa dei bambini.
- ❖ I bambini di tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, devono avere pieno e sicuro **accesso all'istruzione, ai servizi essenziali e alla protezione** da qualsiasi violenza, come non deve essere sottoposti a restrizioni di movimento.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare l'uso di armi da fuoco, attacchi aerei e tattiche militari** proprie dei conflitti armati. Questi hanno effetti devastanti soprattutto nelle aree densamente popolate, con bambini ripetutamente uccisi o feriti negli attacchi seguiti il 7 ottobre 2023.
- ❖ Le forze israeliane devono immediatamente **cessare la demolizione di case e strade**. Tali demolizioni hanno gravemente danneggiato infrastrutture vitali, e in gran parte interrotto forniture essenziali come acqua ed elettricità, nonché l'accesso agli ospedali.

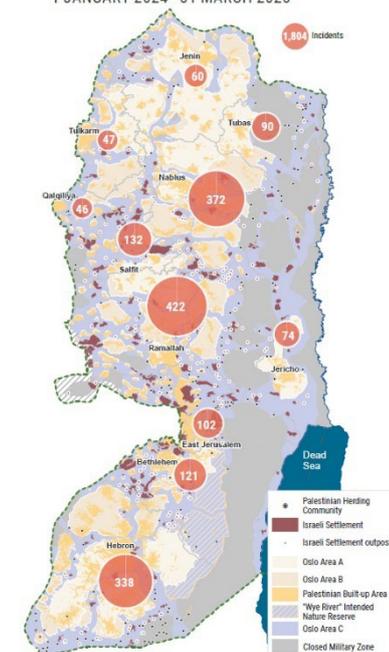
L'AZIONE DELL'UNICEF: PROGRAMMI, INTERVENTI E RISULTATI

Presenza e azione dell'UNICEF nello Stato di Palestina

L'UNICEF opera in **Cisgiordania e nella Striscia di Gaza** sin dai primi anni '80, con programmi d'assistenza diretta sostenuti sul campo sin dal 1992. Dopo l'istituzione dell'*Autorità Palestinese* nel 1994, l'UNICEF ha nominato il suo primo *Rappresentante Speciale* per servire i bambini palestinesi, con personale attualmente presente sul campo a Gerusalemme e nella Striscia di Gaza.

Nello Stato di Palestina - nome ufficialmente utilizzato dalle Nazioni Unite dal 19 dicembre 2012, dopo la risoluzione 67/19 - **l'UNICEF opera attraverso un Ufficio Paese (Country Office)** con sede a Gerusalemme Est e, sino alle operazioni militari seguite al 7 ottobre 2023, con diversi uffici distaccati sul campo sia a Gaza che in Cisgiordania, con l'ufficio per Gaza riaperto tra ottobre e novembre 2024. Nonostante la difficile situazione umanitaria e di sicurezza, **nella Striscia di Gaza l'UNICEF resta sul campo**, per un supporto d'emergenza salvavita con i partner d'intervento, operando attraverso **programmi d'assistenza in Cisgiordania**: attraverso piani e settori di intervento per l'emergenza, l'UNICEF provvede a scorte e attrezzature mediche per ospedali, centri sanitari e nutrizionali, a forniture d'acqua potabile e servizi igienico-sanitari per gli sfollati e la popolazione colpita, sostenendo misure essenziali per l'istruzione, la protezione dell'infanzia, il supporto psicosociale e per la salute mentale, erogando alle famiglie sussidi d'emergenza in denaro per i bisogni primari.

ATTACKS BY ISRAELI SETTLERS BY GOVERNORATE
1 JANUARY 2024 - 31 MARCH 2025



Ospedale Al Naser, Khan Younis, 14 novembre 2023. Catherine Russell, Direttore Generale dell'UNICEF, in missione presso l'Ospedale Al Naser di Khan Younis, nel sud della Striscia di Gaza. ©UNICEF/UNI470991/BA

Per un efficace coordinamento umanitario, l'UNICEF è l'agenzia guida delle organizzazioni partner nei settori *Acqua e Igiene, Nutrizione* e per l'*Area di responsabilità della Protezione dell'Infanzia*, guidando in modalità congiunta i partner di intervento nel settore *Istruzione*, operando con l'OMS nel settore *Sanità* e procurando sussidi d'emergenza in denaro per il settore della *Protezione Sociale*. Per tutti i settori di intervento, in **Cisgiordania** l'UNICEF sostiene programmi d'assistenza diretta in supporto all'*Autorità Nazionale Palestinese*, per l'erogazione dei servizi essenziali e la risposta d'emergenza alle violenze in atto. **Nella Striscia di Gaza**, la risposta umanitaria è costantemente adattata all'evoluzione della crisi sul campo: al gennaio 2025, l'UNICEF ha ampliato la capacità operativa con 3 centri logistici per lo stoccaggio ed invio di aiuti all'interno di Gaza, con 2 depositi nel Sud ed 1 nel Nord, in grado di gestire il maggiore afflusso di aiuti reso possibile dal cessate il fuoco del 20 gennaio sino al blocco degli aiuti.

Obiettivi, interventi e risultati per l'emergenza nello Stato di Palestina

L'accordo del 19 gennaio ha previsto l'ingresso di 600 camion di aiuti al giorno: al momento del cessate il fuoco, l'UNICEF aveva pronti 1.300 camion di aiuti con altri 700 in allestimento. **Nella prima settimana**, 350 camion di aiuti UNICEF sono entrati nella Striscia di Gaza, con una pianificazione di 50 camion al giorno per la prima fase dell'accordo. **Tra il 19 gennaio e il 28 febbraio**, quasi **1.000 camion UNICEF** con aiuti salvavita sono entrati nella Striscia di Gaza, un afflusso 3 volte maggiore rispetto alle precedenti 6 settimane, arrestato dalle **nuove restrizioni** annunciate il 2 marzo, che hanno lasciato 1 milione di bambini privo aiuti di prima necessità, indispensabili per la loro sopravvivenza.

Alla data del 31 gennaio 2025, un totale di **2.075 camion di aiuti UNICEF** risultavano entrati nella Striscia di Gaza a partire dal 21 ottobre 2023, quando un primo ma limitato carico di forniture salvavita ONU e della *Mezzaluna Rossa* egiziana è passato dal valico di Rafah con un totale 20 camion. A febbraio, 673 camion hanno attraversato la Striscia di Gaza. Durante la prima fase del cessate il fuoco, almeno 467 camion hanno raggiunto il deposito logistico dell'UNICEF nel nord e 463 nel sud della Striscia di Gaza. Dal 2 marzo, il **blocco degli aiuti e la chiusura dei valichi** non ha consentito l'ingresso di rifornimenti nella Striscia di Gaza, con i depositi dell'UNICEF a Gaza City, Rafah e Deir Al Balah privati di forniture essenziali per la distribuzione alla popolazione in disperato bisogno.

Prima delle ostilità, attraverso il valico di Kerem Shalom a Gaza entrava una media di **500 camion su base quotidiana**, considerando aiuti umanitari e veicoli con beni commerciali essenziali per i mercati della Striscia di Gaza. Dalla **chiusura del valico di Rafah**, il 7 maggio 2024, il numero di convogli umanitari è risultato drasticamente ridotto, per gli ostacoli imposti dalle autorità israeliane, l'intensità dei combattimenti, la distruzione delle strade per i bombardamenti, e a causa di saccheggi per la mancanza di sicurezza sia ai valichi sia per la distribuzione. Al momento del **nuovo blocco degli aiuti** del 2 marzo, l'UNICEF disponeva di 980 camion pronti ad entrare nella Striscia di Gaza con forniture umanitarie salvavita.

Tra l'ottobre 2023 e gennaio 2025, **scorte d'aiuti UNICEF** per 90 milioni di dollari sono state portate a Gaza tramite convogli umanitari, inclusi vaccini, kit per l'igiene, *Alimenti pronti all'uso Complementari* (RUCF) e *Terapeutici* (RUTF), amoxicillina, kit ostetrici, kit per diarrea acuta, *Biscotti ad alto contenuto energetico* (HEB), acqua in bottiglia, taniche per la raccolta dell'acqua e cisterne idriche, prodotti chimici per il trattamento delle acque, generatori, pompe idrauliche, coperte e indumenti invernali, kit di cancelleria, kit per adolescenti, assorbenti, attrezzature igienico-sanitarie, materiali per la pulizia, teli impermeabili per rifugi d'emergenza. **Nel 2024**, l'*Ufficio Paese UNICEF* per lo Stato di Palestina ha procurato forniture e servizi per 118,2 milioni di dollari, rispetto ai 36,7 milioni nel 2023.

Nonostante una situazione drammatica, **l'UNICEF rimane nella Striscia di Gaza**, operando per sostenere e proteggere i bambini, che il blocco degli aiuti dal 2 marzo e oltre 18 mesi di guerra stanno **spingendo al limite** della sopravvivenza. L'UNICEF ha migliaia di pallet di aiuti in attesa di entrare nella Striscia di Gaza, **aiuti salvavita che devono essere fatti entrare immediatamente**: non si tratta di carità, ma **di un obbligo** previsto dal diritto internazionale. Tra gli **interventi e risultati UNICEF** sostenuti tra il 1° gennaio e il 31 marzo 2025 a Gaza e in Cisgiordania:

Sanità: tra gli **interventi** nel settore *Sanità* l'UNICEF sta operando per fornire scorte e attrezzature mediche agli ospedali e alle strutture sanitarie, incluso il necessario per l'allestimento di ospedali da campo, incubatrici, kit per la salute neonatale e di ostetricia. In coordinamento e attraverso i partner, l'UNICEF sostiene la risposta sanitaria, attraverso squadre di operatori mobili sul territorio, visite mediche di base e il supporto per l'assistenza

postnatale e per le gravidanze a rischio. Gli interventi includono il necessario per le vaccinazioni di routine, vaccinazioni d'emergenza come per la campagna antipolio, l'accesso alle visite mediche di base, l'assistenza postnatale e per le gravidanze ad alto rischio, la preparazione e la risposta al pericolo di epidemie, l'assistenza alle comunità con attività di prevenzione delle infezioni, la fornitura di aiuti e servizi essenziali, la richiesta per l'evacuazione da Gaza dei bambini malati o feriti.

Tra i **principali risultati** nel 2025, alla data del 31 marzo 51.278 bambini e donne hanno beneficiato di **assistenza medica primaria** nelle strutture supportate dall'UNICEF, 2.792 bambini sotto l'anno d'età sono stati raggiunti con **vaccinazioni di routine** e 602.795 **bambini**, con la campagna d'emergenza per la **vaccinazione antipolio** nella Striscia di Gaza, interrotta ora dal blocco degli aiuti. Tra gli **interventi sostenuti** nel mese di marzo, a **Gaza** 9 squadre sanitarie mobili hanno raggiunto con servizi di salute materno-infantile 750 donne e 7.564

OBIETTIVI DI INTERVENTO PER IL 2025



Salute

- **893.333** bambini e donne da raggiungere con assistenza sanitaria di base nelle strutture supportate dall'UNICEF
- **190.225** bambini sotto l'anno d'età da assistere con somministrazione del vaccino pentavalente



Nutrizione

- **13.150** bambini sotto i 5 anni affetti da *Malnutrizione Acuta Grave* da sottoporre a terapie di cura salvavita
- **145.340** bambini sotto i 5 anni da raggiungere con somministrazione di micronutrienti
- **382.784** donne in gravidanza da raggiungere con somministrazione di integratori a base di ferro folato
- **694.652** bambini sotto i 5 da assistere con biscotti ad alto contenuto energetico e somministrazione di vitamina A



Protezione dell'Infanzia, GBVIE e PSEA

- **349.788** bambini, adolescenti e persone con minori da assistere con sostegno psicosociale e per la salute mentale su base comunitaria
- **765.000** persone da assistere per l'accesso a canali sicuri per segnalare sfruttamento e abusi sessuali da personale addetto all'assistenza
- **10.600** bambini da assistere con gestione individuale dei singoli casi
- **583.000** bambini da assistere con educazione sui pericoli derivanti da ordigni esplosivi e/o con interventi di assistenza per le vittime
- **858.000** bambini e adulti da raggiungere con messaggi di supporto psicosociale e per la salute mentale e con attività di protezione dai rischi esistenti nell'emergenza.



Istruzione

- **170.000** bambini da inserire in programmi di istruzione ordinaria e informale, anche prescolare
- **290.000** bambini da assistere con distribuzione di materiale didattico individuale
- **170.000** bambini da assistere con attività socio-ricreative e materiali per il loro benessere psicosociale



Acqua e Igiene

- **2.050.000** persone da assistere con acqua da bere e per l'uso domestico in quantità adeguate
- **1.400.000** persone da raggiungere con forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene
- **1.000.000** persone da sostenere per l'accesso a servizi igienico-sanitari adeguati



Protezione Sociale

- **765.000** persone da raggiungere con sussidi in denaro d'emergenza finanziati dall'UNICEF per diversi bisogni e utilizzi
- **21.000** famiglie con bambini disabili da supportare con sussidi in denaro integrativi



Interventi intersettoriali (HCT, SBC, RCCE e AAP)

- **550.000** persone da supportare con sistemi di riscontro sulle loro preoccupazioni e domande d'assistenza
- **645.340** persone da raggiungere con messaggi di prevenzione di pratiche dannose, sui rischi per la salute e l'accesso ai servizi

GBVIE (Violenza di Genere nelle Emergenze); PSEA (Prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali)

HCT (Coordinamento umanitario nel paese), SBC (Cambiamento dei comportamenti sociali); RCCE (Comunicazione del rischio e coinvolgimento comunitario); AAP (Responsabilità nei confronti delle popolazioni assistite)



bambini in aree ad alto rischio. In **Cisgiordania**, oltre 208.000 persone hanno beneficiato delle forniture d'emergenza distribuite in 7 ospedali a Gerusalemme Est, Ramallah, Jenin, Tulkarem, Nablus e Hebron. Nel **2024**, un totale di 646.300 persone hanno beneficiato di **forniture mediche** inviate dall'UNICEF per le cure primarie, 51.200 bambini con meno di un anno sono stati assistiti con **vaccinazioni di routine**, 97 strutture sanitarie sono state sostenute con **formazione del personale**. A **Gaza**, quasi 560.000 bambini sotto i 10 anni sono stati raggiunti dal **1° ciclo** di **vaccinazioni d'emergenza** antipolio, 556.774 dal **2° ciclo**, almeno 7 squadre di **operatori mobili** hanno servito con assistenza integrata le comunità di difficile accesso.

Nel 2024, un totale di 44 strutture mediche hanno ricevuto **forniture e attrezzature** essenziali, a beneficio di oltre 585.300 persone, 4.450 operatori sanitari **formazione su salute materna e neonatale**, insieme alla distribuzione di 70.000 manuali sulla salute materna e infantile. Un totale di 966.300 **dosi vaccinali** sono state fornite per le vaccinazioni di routine di 134.283 bambini. In **Cisgiordania**, **forniture mediche e vaccini** sono state procurate per oltre 61.000 persone e 129.200 bambini sotto i 5 anni. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, oltre 513.000 persone hanno beneficiato di forniture mediche, di cui 398.000 nella Striscia di Gaza, con almeno 93.231 bambini e donne che hanno ricevuto assistenza sanitaria in strutture supportate dall'UNICEF.



Nutrizione: tra gli **interventi** del settore **Nutrizione**, dopo il 7 ottobre 2023 l'UNICEF ha sviluppato diverse procedure d'emergenza, rafforzando le capacità delle organizzazioni partner locali in termini di risposta umanitaria. Tra le procedure sviluppate, la **Gestione della Malnutrizione Acuta su base comunitaria (CMAM)**, le pratiche di corretta **Alimentazione di neonati e bambini sotto i 2 anni nelle emergenze (IYCF-E)** e per la somministrazione di micronutrienti. L'UNICEF sta operando per procurare aiuti nutrizionali essenziali di diverso tipo, tra cui biscotti ad alto contenuto energetico, vitamina A e integratori di micronutrienti per i bambini e le donne in gravidanza e allattamento, alimenti terapeutici contro la malnutrizione, supporto per l'allestimento ed operatività di centri e avamposti nutrizionali sul territorio, sostenendo i partner sul campo per gli interventi di monitoraggio nutrizionale e di prevenzione e terapia della malnutrizione.

Tra i risultati raggiunti nel 2025, per la **prevenzione** della malnutrizione alla data del 31 marzo 45.218 bambini sono stati raggiunti con biscotti ad alto contenuto energetico (HEB), 42.971 bambini con somministrazione di vitamina A e 2.134 di micronutrienti, 10.733 donne in gravidanza con integratori e micronutrienti. Per la **terapia** della malnutrizione, 5.397 bambini sotto i 5 anni sono stati assistiti con terapie di cura per la **Malnutrizione Acuta Moderata** e 972 bambini in immediato pericolo di vita con terapie per **Malnutrizione Acuta Grave**. Tra gli **interventi sostenuti** a marzo, a **Gaza** l'UNICEF è riuscito a mantenere la fornitura di aiuti in 107 centri nutrizionali, nonostante l'interruzione dei servizi in 66 strutture per le condizioni di sicurezza, con 93 centri raggiunti da operatori mobili, a dispetto dei ripetuti ordini di sfollamento e delle operazioni militari. In **Cisgiordania**, corsi di formazione sulla nutrizione nella prima infanzia sono stati seguiti da 90 operatori provenienti da 11 distretti, 89 medici hanno partecipato a corsi sull'assunzione di vitamina A.

Nel **2024**, per la **prevenzione** della malnutrizione un totale di 71.953 bambini sono stati raggiunti con **micronutrienti**, integratori e biscotti HEB, 48.616 donne in gravidanza con **integratori e micronutrienti**, 172.924 bambini con somministrazione di routine di **vitamina A** e 448.425 durante la campagna antipolio. Per la **terapia** della malnutrizione, 36.254 bambini sono stati inseriti in terapie di cura per la **Malnutrizione Acuta**, inclusi 6.872 bambini nella forma **Grave** ed in immediato pericolo di vita. Nel corso del 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha consegnato **7 diversi tipi di prodotti nutrizionali**, tra cui 642.044 flaconi di **Latte artificiale pronto all'uso**, 312.834 vasetti di **Alimenti complementari pronti all'uso**, 26.687 cartoni di **Integratori nutrizionali** per bambini (SQ-LNS), 140.486 cartoni di **Biscotti ad alto contenuto energetico** (HEB), 50.000 cartoni di **Alimenti terapeutici pronti all'uso** (RUTF), 18.000 flaconi di **Integratori multipli di micronutrienti** (MMS) e 13.000 confezioni **Integratori multipli di micronutrienti in polvere** (MNP), raggiungendo un totale cumulativo di **1,4 milioni di beneficiari**.

Con i partner, l'UNICEF ha condotto oltre mezzo milione di **diagnosi nutrizionali**, raggiungendo almeno una volta **tutti i bambini** sotto i 5 anni, e con i servizi di consultorio nutrizionale per la prima infanzia più di **100.000 donne** incinte o in allattamento. Attraverso 8 partner locali, l'UNICEF ha supportato **400 centri nutrizionali** per l'accesso a servizi salvavita, mentre 4 squadre di **operatori mobili** hanno coperto per la nutrizione le aree difficili da raggiungere, incluse 2 nel nord. In **Cisgiordania**, 40 tra scuole e asili sono stati supportati con programmi nutrizionali, 21.000 donne in gravidanza hanno beneficiato di acido folico, 5.725 bambini di terapia della **Malnutrizione Acuta**.



Acqua e igiene: gli **interventi** nel settore **Acqua e Igiene** includono la distribuzione d'acqua imbottigliata e tramite autobotti nei rifugi per sfollati, la fornitura di carburante per il funzionamento di pozzi, centrali di desalinizzazione, impianti fognari e per l'operatività delle autobotti, l'installazione di cisterne, punti di rifornimento idrico e latrine d'emergenza nei centri sfollati, la distribuzione di contenitori per la raccolta dell'acqua e compresse di potabilizzazione, insieme a kit con sapone e prodotti per l'igiene familiare. **Tra i risultati** sostenuti nel 2025, alla data del 31 marzo 1,9 milioni di persone sono state rifornite di **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano – di cui 1,5 milioni a Gaza, inclusi oltre 600.000 bambini - 199.548 persone sono state sostenute per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, con la riparazione delle rete fognaria a beneficio di 40.000 persone e 47 rifugi per sfollati assistiti a **Gaza**. Almeno 835.281 persone sono state inoltre raggiunte con forniture di prodotti essenziali per l'acqua e l'igiene, con 80.000 prodotti per l'igiene forniti a Gaza. In **Cisgiordania**, tra gli interventi sostenuti oltre 200.000 persone hanno beneficiato della distribuzione d'acqua tramite autocisterne, 112.000 della fornitura di sostanze per la potabilizzazione idrica.

Nel corso del **2024**, più di 2.600.000 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano - di cui 1.976.500 raggiunte a Gaza, inclusi almeno 700.000 bambini - 994.501 sono state sostenute per l'accesso a **servizi igienico-sanitari** di base, incluse 600.000 a Gaza, almeno 650.897 raggiunte con **forniture di prodotti essenziali** per l'acqua e l'igiene. Nel 2024, a **Gaza** l'UNICEF ha fornito oltre 6 milioni di litri di carburante per il **funzionamento degli impianti** idrici, di trattamento delle acque reflue e delle stazioni di pompaggio. Il riallaccio dell'impianto di desalinizzazione del Sud alla rete elettrica ha accresciuto la **produzione d'acqua** da 3.000 a 18.000 metri cubi al giorno, a beneficio di oltre 600.000 persone. Nel corso del 2024, l'UNICEF ha riparato e migliorato le **strutture idriche e igienico-sanitarie** di 6 ospedali e 49 spazi di apprendimento, a beneficio di 200.000 persone, costruito 9.000 **latrine d'emergenza** familiari, sostenuto lo **smaltimento dei rifiuti** in 50 rifugi sovraffollati e risanato 2 **discariche**, a **beneficio** di circa 400.000 persone.



Marzo 2025, Striscia di Gaza. La distribuzione di acqua potabile a Gaza City. Intervento durante il quale sono state diffuse informazioni sulle pratiche da adottare nell'emergenza e per la protezione dell'infanzia. ©UNICEF-SoP/2025

In **Cisgiordania**, nel corso del 2024 oltre 150 diversi **equipaggiamenti idrici e igienico-sanitari** tra cui pompe, generatori, cloro, carburante, pezzi di ricambio elettromeccanici, tubazioni idriche e per acque reflue sono stati consegnati ai magazzini dell'ANP nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali. Nel corso dell'anno, 623.500 persone sono state rifornite con **acqua potabile** e per il fabbisogno quotidiano, attraverso il sostegno alla rete idrica e la distribuzione d'emergenza con autobotti nei campi rifugiati oggetto di attacchi militari o violenze dei coloni israeliani. Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, nello Stato di Palestina un totale di 1.338.000 persone hanno ricevuto acqua da bere e per l'igiene, 414.361 servizi igienico-sanitari, 224.386 prodotti per l'acqua e l'igiene.



Protezione dell'infanzia: tra gli **interventi** nel settore *Protezione dell'infanzia*, attività di supporto psicosociale e per la salute mentale sono sostenute nei centri dove sono accolti gli sfollati, insieme a misure di prevenzione dei rischi da ordigni esplosivi, abusi e sfruttamento, per l'assistenza e il ricongiungimento dei bambini separati dai genitori durante i ripetuti sfollamenti, distribuendo a tal fine braccialetti identificativi. **Tra i risultati** sostenuti nel corso del 2025, alla data del 31 marzo almeno 81.474 tra bambini e adulti con minori sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, 259.590 con attività di educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 2.167 minori hanno ricevuto **supporto individuale**. Dall'inizio dell'anno, alla data del 31/3 almeno 187.471 persone hanno beneficiato di informazioni e attività di sensibilizzazione sui **rischi di protezione dell'infanzia**, 520.603 persone di canali sicuri per segnalare **sfruttamento ed abusi sessuali** da personale addetto all'assistenza. In tutta la **Striscia di Gaza**, l'UNICEF ha sostenuto interventi su aspetti cruciali quali il rischio di mine ed esplosivi, di separazione e per il ricongiungimento familiare, di sostegno psicosociale contro stress e ansia, di supporto materiale per famiglie che hanno perso tutto, raggiungendo alla data del 31 marzo oltre 190.806 bambini con kit per l'inverno composti da abbigliamento e scarpe invernali. In **Cisgiordania**, alla fine del mese di marzo l'UNICEF ha fornito servizi cruciali per la protezione dell'infanzia a oltre 2.821 bambini, incluso di primo soccorso psicosociale, attività socio-ricreative, supporto individuale per i casi di maggiore vulnerabilità e assistenza legale per i minori in detenzione.

Durante il 2024, almeno 395.485 tra adulti e bambini sono stati raggiunti con **supporto psicosociale** e per la salute mentale, inclusi 250.526 minori, 398.644 bambini con educazione sui **rischi di ordigni esplosivi**, 820.000 persone con attività e informazioni sui **rischi per la protezione dell'infanzia**, 654.415 persone con canali per segnalare casi di **sfruttamento ed abusi sessuali** da chi addetto all'assistenza. Nel 2024, a **Gaza** almeno 223.395 bambini hanno beneficiato di sostegno psicosociale e per la salute mentale, insieme a 129.389 adulti che li hanno in cura. L'UNICEF ha distribuito 4.513 kit socio-ricreativi e 3.683 kit per la salute mentale e psicosociale. In **Cisgiordania**, 16.856 bambini e 15.570 adulti hanno beneficiato di analoghi servizi per supporto psicosociale e salute mentale. Per mitigare i rischi di separazione familiare, a **Gaza** l'UNICEF ha procurato 400.000 **braccialetti identificativi** distribuiti a bambini e famiglie con figli piccoli. Per i bambini a rischio detenzione, di gravi violazioni o violenze, nello **Stato di Palestina** l'UNICEF ha supportato 836 minori con servizi di assistenza legale gratuiti. Nel 2024, inoltre, l'UNICEF ha distribuito 168.725 diverse tipologie di **prodotti invernali**, per la protezione di bambini e famiglie.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, almeno 3.882 bambini hanno beneficiato di educazione sui rischi di ordigni esplosivi, 65.456 bambini ed adulti di servizi di protezione dell'infanzia: di questi, nella Striscia di Gaza 36.664 bambini e 5.364 adulti hanno ricevuto servizi strutturati di supporto psicosociale in centri sostenuti dall'UNICEF. Inoltre, almeno 1.163 bambini hanno beneficiato della gestione individuale dei casi e del rinvio ai servizi di protezione specialistici. Nel 2023, oltre 400 kit con materiali di supporto psicosociale sono stati forniti alle famiglie nella Striscia di Gaza, 400.000 persone sono state raggiunte attraverso SMS con informazioni mirate sull'assistenza per i minori soli.



Istruzione: tra gli **interventi** del settore *Istruzione*, nonostante la chiusura delle scuole, adibite a rifugi oggetto di attacchi mirati, ed i continui sfollamenti di popolazione, l'UNICEF sta sostenendo attività educative fornendo materiali per l'apprendimento e attuando attività socio-ricreative mirate, con attenzione particolare ai bambini più vulnerabili, tra cui i bambini con disabilità. **Tra i risultati** sostenuti nel 2025, alla data del 31 marzo almeno 121.318 bambini sono stati sostenuti per l'**istruzione ordinaria o informale**, compreso per la prima infanzia, 105.324 bambini sono stati raggiunti con **materiali individuali per l'apprendimento**, 102.911 sono stati assistiti con **materiali e attività socio-ricreative**. Nel mese di marzo, fino alla rottura del cessate il fuoco l'UNICEF aveva adattato le attività didattiche a fronte dei movimenti di popolazione a **Gaza**, raggiungendo oltre 120.000 bambini e spostando a nord 47 *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLSs), costretti a chiudere le lezioni dopo solo un giorno. In **Cisgiordania**, tra gli interventi attuati a marzo, circa 1.400 bambini sono stati raggiunti con supporto per l'istruzione, 1.800 con kit di cancelleria individuali, in aggiunta a quelli distribuiti a gennaio per 20.000 bambini in 169 scuole di 18 direttorati.

Nel corso del **2024**, un totale di 110.331 bambini sono stati assistiti con **aiuti e attività socio-ricreative** su base quotidiana, di cui 53.072 a Gaza, 145.472 bambini con **materiali per l'apprendimento**, inclusi 71.099 a Gaza, 143.784 bambini con istruzione ordinaria o informale, incluso per la prima infanzia, nonostante le drammatiche condizioni del contesto operativo. Dei bambini assistiti nel 2024 con istruzione ordinaria o informale, 85.471 sono stati raggiunti a **Gaza** attraverso 75 *Spazi temporanei per l'apprendimento* (TLS), 35 iniziative a base comunitaria e 20 scuole sostenute dall'UNICEF. Nel quadro del sostegno all'istruzione, nel 2024 l'UNICEF ha distribuito 10.000 **kit per l'igiene femminile** a 10.000 ragazze, per prevenire l'assenteismo durante i periodi mestruali. In **Cisgiordania**, le attività per l'istruzione hanno incluso il sostegno a campi scuola integrando attività educative e di sostegno psicosociale, corsi di recupero scolastico e di doposcuola.

Considerando il periodo **1° gennaio-31 dicembre 2023**, un totale di 50.257 bambini in età scolare hanno beneficiato di attività socio-ricreative ed educative, 9.403 bambini sono stati dotati di materiali didattici studiati per l'istruzione in contesti di emergenza, 4.605 bambini hanno beneficiato ambienti d'apprendimento protetti per un accesso in sicurezza all'istruzione. Nel 2023, l'UNICEF ha sostenuto sessioni di recupero scolastico raggiungendo 9.241 bambini, 8.108 insegnanti sono stati formati su come gestire le perdite d'apprendimento. Nel corso dell'anno,



Marzo 2025. Le attività di supporto per la salute mentale e il benessere psicosociale volte a promuovere le capacità di affrontare i traumi sotto il profilo emotivo. ©UNICEF-SoP/2025



Gennaio 2025, Striscia di Gaza. Un centro di formazione degli insegnanti realizzato dopo il cessate il fuoco del 20 gennaio, con il sostegno e a supporto della comunità. ©UNICEF-SoP/2025/Jane Courtney

l'UNICEF ha anche sostenuto piani di prevenzione scolastica per i rischi del COVID-19, a beneficio 114.200 scolari e 4.500 genitori. Nel quadro dei piani di preparazione per la risposta alle emergenze, kit con materiali di cancelleria per 82.300 bambini erano stoccati in depositi sul campo per la distribuzione immediata già prima del 7 ottobre.



Protezione sociale: tra gli **interventi** nel settore *Protezione Sociale*, l'assistenza alle famiglie più vulnerabili è operata attraverso l'erogazione di sussidi d'emergenza in denaro contante o come buoni d'acquisto trasferiti su telefoni e dispositivi digitali, per sopperire ai bisogni primari sui mercati locali, in grave difficoltà ma tuttora funzionanti. Una misura fondamentale e complementare all'invio di aiuti d'emergenza - incluso il necessario per l'inverno, tra cui coperte, tende e vestiti pesanti.

Tra i risultati raggiunti da inizio 2025, alla data del 31 marzo 366.947 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza in denaro** finanziati dall'UNICEF, 5.041 famiglie con bambini con disabilità hanno beneficiato di **sussidi integrativi**. Nel mese di marzo, con la rottura del cessate il fuoco e l'intensificarsi delle ostilità, a **Gaza** l'UNICEF ha raggiunto con assistenza in denaro 19.664 famiglie, per un totale di 133.189 persone, tra cui 76.473 bambini, 5.412 persone con disabilità e 8.133 donne a capo della famiglia. In **Cisgiordania**, l'UNICEF ha raggiunto 571 persone con assistenza in denaro, in risposta alla vulnerabilità causata dal proseguire delle violenze. Tra i **risultati nel 2024**, a Gaza un totale di 966.399 persone sono state raggiunte con **sussidi d'emergenza** in denaro finanziati dall'UNICEF per sopperire ai bisogni primari, tra cui 465.753 bambini e 18.150 persone con disabilità, almeno 5.724 famiglie con bambini disabili hanno beneficiato di **sussidi integrativi** di supporto, 120.000 persone hanno ricevuto sussidi in denaro su base mensile. La priorità è stata **per i gruppi vulnerabili**, tra cui 23.203 famiglie con donne incinte o in allattamento, 5.724 famiglie con disabili e 50.717 con capofamiglia femminile.

A partire da aprile 2024, l'accesso alla liquidità è diventato sempre più problematico, a causa della concentrazione di persone in piccole aree, aumentando la domanda di contanti e liquidità presso gli istituti finanziari locali, delle immense sfide logistiche e di sicurezza nel trasferimento di contante da e tra banche e sportelli automatici, dall'irregolarità dei depositi di contante da parte di imprese e commercianti presso le banche. In questo contesto, l'UNICEF ha introdotto la soluzione innovativa del *Portafoglio elettronico*, per raggiungere le famiglie vulnerabili attraverso il trasferimento di denaro e buoni d'acquisto sui dispositivi digitali. L'UNICEF quotidianamente **monitora l'erogazione dei sussidi** d'emergenza in denaro, attraverso operatori mobili e negozi di beni di prima necessità, verificando la liquidità del contante nei negozi, gli orari di apertura e la funzionalità dei sistemi di pagamento digitali, comunicando alle famiglie destinatarie le disponibilità in tempo reale attraverso le linee d'assistenza telefonica, per indirizzarli verso gli operatori o rivenditori più vicini.



Interventi intersettoriali: in aggiunta alle misure di protezione sociale, **interventi intersettoriali** sono diretti a una comunicazione mirata per condividere informazioni vitali con famiglie in estrema difficoltà. L'UNICEF sostiene programmi di supporto alla popolazione assistita, condividendo messaggi di sensibilizzazione sui rischi esistenti e informazioni essenziali sui servizi approntati sul territorio. **Tra i risultati** sostenuti dall'inizio del 2025, alla data del 31 marzo 18.430 persone sono state indirizzate verso **servizi di protezione**, 16.220 persone sono state supportate con **sistemi di riscontro** sulle loro preoccupazioni ed esigenze, in particolare sull'assistenza richiesta e ricevuta, attraverso canali di segnalazione per riportare le criticità incontrate nell'accesso all'assistenza umanitaria, inclusa l'erogazione dei sussidi d'emergenza in denaro. **Nel corso del 2024**, un totale di 129.350 persone sono state assistite con tali **sistemi di riscontro**, mentre attraverso una comunicazione mirata, 1,2 milioni di persone sono state raggiunte con **messaggi di prevenzione** sui rischi esistenti e per l'accesso ai servizi sostenuti sul territorio.

[Per i programmi, interventi e risultati sostenuti nel 2024 nello Stato di Palestina: *Emergenza Gaza. La risposta dell'UNICEF nel 2024*](#)

[Per il dettaglio di interventi e risultati nell'anno seguito le violenze del 7 ottobre: *Emergenza Gaza. Un anno di violenze - La Crisi in Numeri*](#)

FONDI NECESSARI PER LA RISPOSTA UMANITARIA

Prima delle ostilità seguite le violenze del 7 ottobre, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) per il 2023 prevedeva necessari **23,8 milioni di dollari** per la risposta umanitaria nel corso dell'anno, di cui il 47% risultava sottofinanziato. Stante le esigenze in drammatica e rapida crescita, [l'Appello d'Emergenza \(HAC\)](#) per il 2024 stimava necessari oltre **263,3 milioni di dollari** per i bisogni umanitari nello Stato di Palestina. Per il costante aggravarsi della crisi in atto nella Striscia di Gaza, e per il crescendo di violenze in Cisgiordania, [l'Appello d'Emergenza UNICEF \(HAC\)](#) aggiornato nel mese di giugno prevede necessari per il 2024 un totale di 526,1 milioni di dollari, per raggiungere con **assistenza umanitaria 2,5 milioni di persone di cui 1,3 milioni bambini**. Risorse fondamentali per assistere bambini e famiglie in condizioni di estrema vulnerabilità nello Stato di Palestina, attraverso programmi e settori di intervento sostenuti nella Striscia di Gaza e nella Cisgiordania occupata, Gerusalemme Est inclusa. Per il 2025, [l'Appello d'Emergenza](#) lanciato a dicembre prevede necessari **716,5 milioni di dollari**, il 4° appello più alto per fondi necessari tra quelli [programmati per il 2025](#) in 146 paesi e territori colpiti da crisi umanitarie. Alla data del 31 marzo, l'appello d'emergenza resta **per il 76% sottofinanziato**, con l'UNICEF in urgente bisogno di 546 milioni di dollari per accrescere il sostegno a bambini 3 famiglie in disperato bisogno di assistenza umanitaria salvavita.

Grazie alla generosità dei donatori italiani, l'UNICEF Italia sta sostenendo la risposta dell'UNICEF alla crisi umanitaria nella Striscia di Gaza e in Cisgiordania, con oltre 1.672.600 euro trasferiti dopo il 7 ottobre, quali risorse a supporto dei programmi d'emergenza nello Stato di Palestina

Senza fondi adeguati e flessibili nell'utilizzo, l'UNICEF non sarà in grado di sostenere i bisogni immediati di 2,1 milioni di persone, tra cui oltre 933.200 bambini